

Droga e Alcool a Milano: Indagine sui consumi di sostanze

commento del Dott. Riccardo C. Gatti - Direttore del Dipartimento Dipendenze ASL di Milano

Il relazione ai dati relativi alla “Indagine sui Consumi di Sostanze”, che oggi comunichiamo, presento alcune osservazioni. Ritengo possano essere utili per un approfondimento.

Ci sono meno consumatori di droga o meno persone dichiarano il loro consumo?

Difficile dirlo con “matematica certezza”. D'altra parte, non possiamo sapere quante persone usano droghe, se non chiedendolo. Ovviamente, il modo di realizzare questi studi può essere più o meno accurato. Ciò di cui siamo sicuri, tuttavia, è che la metodologia usata in questi anni per le survey milanesi non è cambiata: le rilevazioni sono state curate in modo di essere il più possibile attendibili e rappresentative. Ci sono numeri, all'interno dello studio, che ci fanno pensare che, non solo ci siano meno persone che consumano droghe rispetto a 3 e 6 anni fa ma, che sia anche minore il numero di soggetti che dichiarano il loro consumo. Le ragioni di tutto ciò possono essere molteplici, e le citerò più avanti; sicuramente siamo di fronte al diffondersi nella popolazione del nostro territorio¹ di un atteggiamento generale che potrebbe, comunque, favorire la diminuzione dei consumatori di droghe.

E' finita l'era della droga “bene di consumo di massa” e “doping della vita quotidiana”?

Probabilmente si. Proviamo a pensare l'immagine del drogato che abbiamo in mente. Ci sono immagini più “antiche” e tradizionali - del tossicodipendente con la siringa in mano - oppure immagini più recenti ed attuali come quelle dell’“alternativo *casual*” che si fuma una canna, del frequentatore di discoteca “dopato” di metamfetamine, oppure del post *yuppista* tutto suv, locali, lavoro, donne e coca. Ma, attenzione! ... sono tutte immagini ormai vecchie di almeno quindici anni. Quindici anni, nell'accelerazione tipica dei nostri tempi, è un periodo straordinariamente lungo. D'altro canto, una immagine “nuova” di chi si droga sembra non esistere (ancora?). La grande diffusione di droga trasformata in bene di consumo di massa ne ha diminuito il fascino ed il “valore” e appannando anche l'immagine di chi ne fa uso. Tutto ciò è sintono con una possibile progressiva diminuzione dei consumatori di prodotti che hanno perso appeal. Anche tutto ciò che in altre parti del Paese sembra ancora di tendenza, come un certo stile di vita legato alla cocaina, a Milano sta diventando vecchio e anacronistico. Probabilmente la nostra città, ancora una volta, anticipa i tempi.

Cosa altro potrebbe aver contribuito alla riduzione del numero dei consumatori di droghe?

- La crisi economica ha avuto una sua influenza importante. I consumi dei beni in generale sono diminuiti perché la ricchezza individuale negli ultimi due anni è calata e sta diminuendo. Per quanto riguarda le droghe ciò, ovviamente, non vale tanto per chi è tossicomane (e, proprio per questo, non riesce facilmente a non

¹ I dati della Survey si riferiscono solo a Milano Città, in modo da poterli confrontare con le precedenti rilevazioni. La ASL opera sui territori di Milano, Sesto S.G., Cologno Monzese, Cinisello, Bresso, Cormano, Cusano Milanino

utilizzarle), ma vale molto per la grande massa di persone che usano saltuariamente sostanze. Qualche anno fa dicevamo che, ormai, il costo di una dose di droga “efficace” era paragonabile a quello di una pizza e una birra; oggi potrebbe essere che, dovendo (e potendo) scegliere, ... si preferisca la pizza e la birra alla dose di droga.

- Stanno aumentando esponenzialmente le possibilità aggregative, di divertimento, di relazione ed anche di “alterazione” (nel senso di potersi rappresentare come altro da sé) che possono prescindere dall’uso di droghe. La Rete, per esempio, permette e propone situazioni aggregative “altre” di ogni genere, che non comprendono l’uso di sostanze o, meglio, che non lo propongono come mezzo facilitante l’interazione. Anche quando si consideri l’uso di droga come sintomo di un disagio o di una patologia, occorre tener conto che sono aumentate le occasioni per l’espressione di sintomi in modo differente da quello compreso nell’uso di sostanze (ad es. viene descritto un numero sempre più importante di persone con “dipendenze non da sostanze” come il gioco d’azzardo patologico o la dipendenza da Internet).
- Il potenziamento del numero di controlli (sulle strade per evitare la guida o, per determinate mansioni, anche il lavoro sotto l’effetto di alcol o di droghe), contribuisce a diminuire il numero dei consumatori (e dei consumi) occasionali. La maggior parte di noi guida un veicolo ed ha l’evidenza di come la possibilità di un controllo sia reale; conosce altrettanto bene che le sanzioni in caso di violazione delle norme sono consistenti.
- In questi anni, il lavoro di comunicazione e di prevenzione per dissuadere dall’uso di droghe e dall’abuso di alcol, è stato incessante ed ha sperimentato modalità innovative, che hanno indubbiamente favorito la forza e la penetrazione dei messaggi fra i giovani, i genitori, gli educatori, i cittadini in genere. E’ possibile, pertanto, che i dati segnalino l’effetto di questa maggiore efficacia.
- Il sistema dei Servizi di cura, inoltre, ha mostrato una grande capacità di adattare i propri interventi in risposta ai bisogni delle persone derivanti dalle caratteristiche dei nuovi fenomeni. In particolare a Milano il problema della diffusione della cocaina e degli psicostimolanti – che era stato previsto in anticipo -, è stato monitorato nella sua evoluzione ed affrontato con risposte adeguate. Il sistema dei Servizi costituiti dal Pubblico e dal Privato sociale accreditato, che già aveva affrontato e contenuto l’epidemia dell’eroina e la diffusione di HIV tra gli eroinomani negli anni 80 e 90, non è stato colto impreparato dalle nuove esigenze.

Oggi abbiamo meno tossicodipendenti a Milano o ne avremo meno in futuro?

Attenzione! Meno consumatori di droghe non significa necessariamente meno tossicodipendenti. Per ora le persone che si rivolgono ai Servizi di cura non sono diminuite, anzi.

Ci sono seri motivi per pensare che il mercato della droga stia investendo per ampliare il numero di “nuovi tossicomani”, per mantenere i profitti in un momento in cui calano i consumatori e, probabilmente, i consumi occasionali. Ciò potrebbe significare un futuro con meno consumatori occasionali con bassi consumi pro-capite e più consumatori abituali con alti consumi pro-capite. Complessivamente, quindi, potrebbe anche diminuire la quantità di droga consumata in presenza di un numero stabile o in aumento di tossicomani. Non dimentichiamo, inoltre, i problemi correlati ai cambiamenti registrati nell’uso di alcol in Italia: se complessivamente il consumo sembra flettere, aumenta il

numero, di persone che lo utilizzano sempre più come una vera e propria droga (per alterare profondamente lo stato mentale).

Pericoli.

Ci sono una serie di pericoli che potrebbero derivare da una lettura e da un utilizzo superficiale dei dati presentati:

1. abbassare la guardia pensando che il “problema droga” sia ormai alle spalle dimenticando, tra l’altro, che la situazione della diffusione di droga continua ad essere decisamente “pesante” nella nostra città e costituisce non solo un danno individuale e sociale per la salute dei cittadini ma anche uno dei mezzi di interazione diretta tra criminalità organizzata e società civile, con l’aumento del potere di condizionamento della prima sulla seconda.
2. dimenticare (e far dimenticare) la droga e l’alcol che emarginano e distruggono vite, potenzialità e tessuto sociale, anche se si tratta di un fenomeno ben presente a Milano, sebbene poco rappresentato e, probabilmente, meno visibile di un tempo anche per la capacità del Sistema dei Servizi di curare e prendersi cura
3. ignorare che a fronte di un mercato delle droghe tradizionali che ripiega investendo soprattutto sui tossicodipendenti e sui “grandi consumatori”, esiste chi, anche attraverso Internet, già oggi, offre la possibilità di distribuzioni alternative (a pipeline breve tra produttore/distributore e consumatore) in grado di fornire una serie pressoché infinita di sostanze d’abuso legali o illegali ed anche, eventualmente, i precursori delle stesse. Si tratta di un mercato che potrebbe interessare consumatori occasionali e/o soggetti che vogliono investire cifre contenute per trasformarsi, a loro volta, in piccoli distributori “porta a porta” nell’ambito delle loro normali interazioni sociali
4. non riuscire a prevedere (a fini preventivi) cosa potrebbe succedere al risolversi della crisi economica: in presenza di fenomeni di “larga distribuzione e consumo” di sostanze, ormai legati agli andamenti dei mercati ed alle mode, ciò che oggi sembra obsoleto potrebbe essere riformulato e diventare nuovamente attraente domani. Considerando la velocità dell’evoluzione dei tempi, ... oggi è già domani...

Inoltre noto che, mentre esiste una grande disponibilità a non mettere in discussione i dati quando descrivono un aumento dei consumatori di droghe, esiste una tendenza opposta nel caso che, con gli stessi metodi di rilevazione, si descriva, invece, una riduzione dei consumatori. Così facendo si rischia di credere (e di far credere) che un mercato (come quello della droga), solo per il fatto che esiste, debba necessariamente continuare a crescere, anche quando non è così.

Riccardo C. Gatti 24.2.2011